

IL SOLE E LA NÙVOLA **di Gianni Rodari**

accentazione ortoèpica lineare a cura di Piètro Tartamèlla

Il sole viaggiava in cièlo, allegro e glorioso sul sùo carro di fuòco, gettando i suòi raggi in tutte le direzioni, con grande rabbia di una nùvola di umore temporalesco, che borbottava:

- *Sciupone, mano bucata, butta via, butta via i tuòi raggi, vedrài quanti te ne rimàngono.*

Nelle vigne ogni àcino d'uva che maturava sùì tralci rubava un raggio al minuto, o anche dùe; e non c'èra filo d'èrba, o ragno, o fiore, o goccia d'acqua, che non si prendesse la sùa parte.

- *Lascia, lascia che tutti ti derùbino: vedrài come ti ringrazieranno, quando non avràì più niènte da farti rubare.*

Il sole continuava allegramente il sùo viaggio, regalando raggi a milioni, a miliardi, senza contarli. Solo al tramonto contò i raggi che gli rimanévano: e guarda un pò', non gliene mancava nemmeno uno. La nùvola, per la sorpresa, si sciòlse in gràndine.

Il sole si tuffò allegramente nel mare.